

«Sul biotestamento non si cambia»

Barbara Fiammeri

Il messaggio è chiaro e anche il destinatario/i: sul testamento biologico i margini per modificare alla Camera il testo votato dal Senato sono pressochè inesistenti. Maurizio Gasparri e Gaetano Quagliariello, rispettivamente presidente e vicepresidente del gruppo del Pdl a Palazzo Madama, lo lanciano in occasione della IV edizione della summer school delle fondazioni Magna carta etalia protagonista. Tra i giovani partecipanti in platea siede anche Fabrizio Cicchitto, capogruppo del Pdl a Montecitorio. Ma è chiaro che non è a lui che Gasparri e Quagliariello hanno inviato i loro moniti. «Chi venendo da An soffre ancora della sindrome del po-

lo escluso», «spara sciocchezze», si mette nella «casella sbagliata» lo fa - dice Gasparri, che l'ex aennino ha scritto per i giovani provenienti dalle fila di Fisololo per conquistare i titoli dei «giornaloni impegnati».

Il nome di Gianfranco Fini non viene mai pronunciato. Ma difficilmente il presidente della Camera può venire escluso dall'atto di accusa sferrato ieri dal vertice pidellino del Senato. «Non bisogna essere pigramente al seguito dei propri elettori, ma non può neppure essere considerata una missione sorprenderli, bastonarli e allontanarli ogni giorno», insiste ancora Gasparri pensando probabilmente alle uscite di Fini non solo sul testamento biologico ma anche su

temi quali la cittadinanza degli immigrati. Parlando ai 75 partecipanti ai corsi di quest'anno e in particolare a quelli provenienti dalle fila di An, Quagliariello li ha invitati a «difendere il ruolo delle religioni nello spazio pubblico. Ascoltare la Chiesa e rispettarne le opinioni, sempre» perché anche quando non si è d'accordo non può essere «ricattatori». Insomma, tenersi bendisti da quanti «vorrebbero negare alla Chiesa il diritto di esprimersi su quei fatti sociali che sempre più intensamente s'intersecano con il suo magistero, ma sono poi sempre pronti a esaltare acriticamente il pensiero del Don Sciortino di turno (il direttore di Famiglia cristiana, ndr), se questo serve a colpire il

nemico politico».

Gasparri e Quagliariello si fanno dunque portavoce di quell'ala largamente maggioritaria nel Pdl che vuole al più presto ricucire lo strappo con Oltretevere provocato dal caso Boffo/Giornale. E per questo fanno intendere a quanti mostrano di voler indugiare nel distinguersi - a partire dal presidente della Camera ed ex leader di An - che i margini per dissertare su temi «sensibili» per la Chiesa sono ormai ridotti all'osso. Ma non solo. Entrambi rivendicano l'identità del Pdl frutto del patrimonio di esperienze che pur diverse hanno portato a quello che Quagliariello definisce «l'attuale orizzonte comune», di cui fino a qualche tempo fa faceva parte - sottolinea - «anche l'Udc».